

→ **Il Senato approva** il ddl Stabilità senza modifiche: aumenti per i treni e tagli al trasporto

→ **L'opposizione:** all'Ue non basterà. Tremonti: vedremo, non ci saranno nuove misure

Diventa legge la manovra che colpisce i pendolari

Legge di Stabilità al varo definitivo. Schifani: rispettato l'impegno con il Quirinale. La legge mette le mani nelle tasche dei cittadini, che dovranno pagare di più autostrade e treni. Restano i tagli alle Regioni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Finanziaria «inutile e sbagliata» (Anna Finocchiaro) è legge. Il Senato ha dato il via libera definitivo (161 sì, 127 no e cinque astenuti) a un testo che mette le mani nelle tasche dei cittadini (rendendo inevitabile l'aumento dei biglietti ferroviari e quelli dei pedaggi autostradali) e impone al Paese una stretta «che non si era mai vista dal dopoguerra ad oggi» (Vincenzo Visco). Non sono mancati i mal di pancia: l'Mpa di Lombardo e la Svp (il partito sudtirolese) si sono astenuti (l'astensione equivale a un voto contrario in Senato). Tutti gli emendamenti sono stati bocciati dall'Aula. «Per la prima volta un ramo del Parlamento non contribuisce alla Finanziaria, la legge più importante del Paese», dichiara Vidmer Mercatali. Il governo ha tirato dritto sulla pelle della gente. «Non volevano neanche accettare il nostro ordine del giorno sul 5 per mille (poi approvato dall'Aula) - aggiunge Luigi Lusi (Pd) - che impegna il governo a reperire le risorse, 300 milioni, già dal prossimo decreto, il cosiddetto milleproroghe».

NIENTE CRESCITA

«Ciò che più preoccupa - afferma la Finocchiaro - è che il Paese rischia non solo di perdere il treno della ripresa economica, ma di non adempiere adeguatamente agli importanti impegni assunti o che dovranno essere assunti da qui ai primi mesi del prossimo anno». Mancano obiettivi seri sul piano della ripresa economica, mancando l'obiettivo di aumentare la competitività del Paese. Si procede per tamponi, per piccoli



Pendolari che si rechano al lavoro

Carovita

Benzina, ancora rincari Esposto all'Antitrust

Non si arrestano i rialzi dei prezzi dei carburanti. Anche ieri i listini hanno registrato qualche ritocco all'insù, con la verde a 1,455 euro al litro e il diesel a 1,334 euro alla Tamoil. Le associazioni dei consumatori hanno presentato un esposto all'Antitrust chiedendo un'indagine contro i rincari «sospetti» degli ultimi giorni. Federconsumatori chiede invece l'introduzione dell'accisa mobile. L'Unione petrolifera ribatte che gli aumenti «sono la conseguenza del peggioramento delle condizioni sui mercati petroliferi internazionali tornati al centro di fortissime pressioni» e bolla come «pretestuosi e fuorvianti gli attacchi di alcuni politici».

aggiustamenti, in mezzo alla bufera planetaria.

L'approvazione rispetta l'accordo con il Quirinale che chiedeva il via libera alla legge di Stabilità prima del voto sulle mozioni di fiducia. Tanto che Renato Schifani, al termine del voto, ha ringraziato i senatori per «l'impegno mantenuto». Il Pd aveva chiesto di anticipare il calendario, proprio per consentire modifiche e avere il tempo di un ultimo passaggio alla Camera prima della fiducia: questa richiesta evidentemente non è stata accolta. L'opposizione attacca poi sul fatto che questa manovra, con tutti i sacrifici che chiede a chi ha già pagato, alla fine risulterà inutile. un po' perché ci vorrà un'altra manovra (vedi pezzo accanto), un po' perché le nuove regole europee chiederanno ancora tagli giganteschi sul debito. A chi gli chiede se l'Italia cambierà stra-

tegia, Giulio Tremonti risponde «vedremo». Il ministro assicura che fornirà chiarimenti venerdì prossimo, quando sarà audito in Parlamento assieme al Commissario Olli Rehn. Cosa che fa divampare voci su una imminente manovra aggiuntiva, che però il Tesoro smentisce.

Ordini

L'Aula vota gli ordini del giorno: sì a quello del Pd sul 5 per mille

Tra le misure più importanti contenute nella manovra, lo sgravio sul salario di produttività, fondi (insufficienti) per l'Università, il rinnovo delle casse integrazioni e l'ecobonus del 55% ma con un recupero in dieci anni anziché cinque. ♦

Foto di Andrea Sabbadini